

CONFERENZA STAMPA DOPO IL FESTIVAL SUCCESSO DELLE INIZIATIVE PER LE SCUOLE. PALESE DEL PDL: «C'È LA CRISI: INIZIATIVA POSITIVA, MA NON PRIORITARIA»

«Bif&st almeno fino al 2016» e l'anno prossimo tutto Volontè

Godelli: «Useremo i fondi europei», Laudadio: «Ecco i miei compensi»

I GIORNALISTI FANNO DOMANDE IL DIRETTORE ARTISTICO (NON) LO SA

di ENRICA SIMONETTI

Se dopo il «Bif&st» la Costituzione italiana è ancora in vigore, l'articolo 21 continua a tutelare la libertà di pensiero e di stampa. Spieghiamo ai Lettori perché lo ricordiamo: ieri la «Gazzetta», in un nostro articolo di prima pagina, osservava quanto l'edizione appena conclusa del Festival internazionale del cinema che si tiene a Bari, pur registrando cifre boom (70mila spettatori, centinaia di eventi, mostre, incontri) fosse stata meno felice. Ma Felice Laudadio direttore artistico del «Bif&st» non ha tollerato l'appunto, trasformando la conferenza stampa di bilancio del festival tenuta ieri mattina a Bari in una sorta di requisitoria contro il nostro giornale (lui che si definisce ed è «un vecchio giornalista»). Saremmo infatti «colpevoli» di aver posto alcune domande (anche in seguito alle lettere giunte in redazione, che non sono tre, come egli afferma ma molte di più, ci spiace) e di non aver abbastanza «laudato» le anteprime internazionali, le retrospettive su Sordi, Celentano o l'apertura della rassegna con il film Benvenuto Presidente.

La «Gazzetta» - come ogni anno dalla nascita del «Bif&st» - ha dedicato ampi spazi al festival e ai suoi protagonisti nelle pagine nazionali (e non nelle cronache locali). Ieri abbiamo solo sollevato alcune questioni, con la libertà e l'autonomia che ogni firma di questo giornale ha e di cui risponde al Lettore. Ci «scusiamo», quindi, se avremmo voglia di continuare a porre domande su questa manifestazione. Il «Bif&st» è infatti certamente importante per la città e la regione (ieri siamo stati chiari in proposito), ma per crescere ancora non potranno che giovargli pareri e critiche, oltre alle legittime «laudi».

Laudadio in conferenza stampa ha risposto su molti punti, compresi quelli sui compensi personali e di staff (ne riferiamo qui accanto). Sono tempi in cui i cittadini hanno diritto e bisogno di sapere dove finiscano precisamente i soldi pubblici e con quali prospettive. E quindi, appurato che sette giornali nazionali hanno parlato del festival, sarebbe interessante capire ad esempio quanti turisti (non ospiti!) sono venuti a Bari per il «Bif&st», attratti dal «marchio Puglia» per il quale si spendono i denari. Le domande quando sono poste con garbo non dovrebbero infelicitare nessuno.

di MARIA GRAZIA RONGO

«**L**i Bif&st durerà sicuramente fino al 2016». A dare l'annuncio ieri mattina, durante l'incontro che doveva tracciare il bilancio e le prospettive della kermesse cinematografica appena conclusa a Bari, è stata **Silvia Godelli**, assessore regionale al Mediterraneo, Cultura e Turismo. «Essendosi sciolto il dubbio sulla durata della legislatura regionale - ha detto Godelli - che si concluderà fisiologicamente nel 2015, siamo in grado di programmare anche fino all'edizione del 2016, ricorrendo ai fondi di sviluppo, come i Fas e i Fesr» (i Fesr sono fondi europei, ndr). Con l'assessore regionale che finanzia la rassegna, organizzata dall'Apulia Film Commission (Afc) con 1 milione e 300mila euro (Iva inclusa), erano il direttore artistico, **Felice Laudadio**, **Antonella Gaeta**, presidente Afc, e il direttore organizzativo, **Angelo Ceglie**.

«Un festival dalla forte impronta popolare, anche sul web» - ha spiegato Ceglie, mentre Gaeta ha sottolineato la preparazione del pubblico barese «che non ferma gli artisti per chiedere gli autografi, ma per parlare dei film, e questo è un dato importante proprio nel momento in cui il pubblico italiano abbandona le sale cinematografiche».

Si conferma il successo del «Bif&st per le scuole», organizzato dalla cooperativa sociale «I Bambini di Truffaut» con 5036 studenti che hanno partecipato alla proiezioni mattutine. Ha parlato poco del festival in sé, il suo direttore (anticipando che nella prossima edizione, con ogni probabilità a primavera 2014, ci

sarà una «gigantesca iniziativa dedicata a Gian Maria Volontè»), e molto più dei pareri e delle critiche che girano intorno alla rassegna «che quest'anno ha avuto tanta attenzione dai media quanto il festival di Torino». Compensi «irrelevanti», quelli che indica il direttore del Bif&st: per sé «tremila euro al mese» e per i suoi stretti collaboratori, nell'ordine dei mille euro ciascuno al mese, «e c'è addirittura chi non arriva agli 800».

«Comunque vi rimando al sito dell'Afc, dove i compensi sono tutti elencati» - ha precisato Laudadio. Noi sul sito di Afc ci siamo andati, e non trovando - per ovvi motivi di tempistica - elenco e compensi dell'edizione 2013, abbiamo dato un'occhiata a quelli del 2012.



FREARS Lezione di cinema al Bif&st

Il compenso del direttore artistico del Bif&st (che, ha tenuto a precisare, offre gratuitamente l'uso del marchio Bif&st alla Regione Puglia) è di 80.000 euro lordi, che sono 6.666,666 euro mensili, dividendo la cifra per dodici mensilità.

Intanto, sul caso dei costi, c'è una nota di **Rocco Palese**, capogruppo del Pdl alla Regione Puglia: «Che il cinema sia scrigno della so-

cialità come dice il presidente Vendola, è condivisibile, ma certamente i tanti cittadini pugliesi che fanno fatica ad arrivare a fine mese anche per colpa dei 270 milioni di euro di tasse regionali aggiuntive imposti dal Governo Vendola, hanno diritto di sapere quanto è costato il Bifest di Bari. Sosteniamo da anni che questo come altre iniziative culturali così maestosamente finanziate dalla Regione, siano positive ma non ci appaiono prioritarie, specie in questo gravissimo momento di crisi economica per le famiglie e per le aziende pugliesi».